

X	X	X
X	X	



«Un distretto con Gheddafi»

Urso in Libia: Tripoli stanZIA 1,6 miliardi per un'area industriale

di **NUCCIO NATOLI**

— ROMA —

AFFARI, ma anche un'amici-
zia ritrovata e consolidata.
«E' cambiato il clima. Ora
con i libici siamo davvero amici.
Un segnale concreto è il cimitero
degli italiani. L'ho visitato e l'ho
trovato curatissimo, pulitissimo»,
il viceministro, Adolfo Urso, in
missione a Tripoli, è entusiasta
non solo dei risvolti 'economici'
del viaggio. Alla guida di una dele-
gazione assai corposa (associazioni di
categoria come Confindustria, Ance,
Federlegno, Abi, Confapi, Federpro-
getti, distretto della
pesca di Mazara del
Vallo, enti attivi
nel sostegno alla internazionalizza-
zione come Ice, Sace, Simest, e im-
prenditori di vari settori), il vice-
ministro riporta a casa un pacchet-
to di accordi di notevole rilievo
che, inoltre, aprono la strada a mol-
te altre possibili intese. Premesso

che del pacchetto concordato ieri
a Tripoli non fa parte la costruzio-
ne dell'autostrada costiera promes-
sa dal governo di Roma al colon-
nello Gheddafi (è un dossier solo
politico), quello che c'è è davvero
notevole. Basta tener presente un da-
to: la Libia ha un
piano di investimen-
ti strutturali per un
valore di 150 miliar-
di di euro da spende-
re nei prossimi cin-
que anni. Una torta
enorme. E ora l'Italia c'è.

A TRIPOLI è stato concordato
che le imprese italiane realizzeran-
no un parco industriale a Misurata
(città nel Golfo della Sirte a circa
200 km da Tripoli) per il quale i li-

bici hanno stanziato un fondo di
1,6 miliardi di euro a sostegno de-
gli investimenti stranieri. L'inten-
zione è di farne un distretto a forte
vocazione di made in Italy. L'ac-
cordo c'è, ora tocca alle imprese ita-
liane farsi avanti. Le aziende che
si insedieranno nel parco godran-
no di notevoli vantaggi di tipo fi-
scale, compresa una zona franca
con dazi zero in entrata e in uscita
per la durata di cinque anni. Ci
vuol poco a capire quali vantaggi
(soprattutto in termini di costi e,
quindi, di concorrenzialità) avreb-
bero le aziende italiane che vi si in-
sedieranno.

L'AREA messa a disposizione de-
gli «amici italiani» supera i 500 et-
tari. «Misurata, visto che c'è già un
porto, un aeroporto e una strada

costiera, per le nostre imprese po-
trebbe diventare la Timisoara del
mediterraneo», suggerisce Urso.
L'accordo ha pure altri risvolti da
non sottovalutare. «Le nostre im-
prese avranno la possibilità di da-
re lavoro alle popolazioni locali e a
una parte degli immigrati
dell'area sub sahariana (sono circa
1,3 milioni) presenti sul territorio
libico. Così si otterranno almeno
tre risultati eclatanti: i vantaggi
per le nostre imprese, la crescita
dell'economia libica, l'alleggeri-
mento della pressione migratoria
sulle nostre coste», chiarisce il vice-
ministro.

Il parco industriale è solo il punto
di partenza. Nelle more degli in-
contri di Urso si è parlato anche di
un megapiano di sviluppo urbanis-
tico con la costruzione di circa
«100mila stanze» a cui la Libia ha

CLIMA NUOVO

Il viceministro:
«Ora siamo amici
Le nostre imprese
si facciano avanti»

X	X	X
X	X	



La Nazione
20 ottobre 2009
Pagina 23

già destinato l'investimento di 60 miliardi di euro. Nel progetto rientra lo sviluppo dell'offerta turistica della Libia. Ne deriva che sono in fase di progetto la costruzione di molti alberghi. Un settore in cui gli italiani hanno molto da insegnare. E' stato concordato di costituire una task force italo-libica per studiare i progetti e presto Urso guiderà una nuova missione focalizzata sugli aspetti turistici-alberghieri.



IMPEGNO
Adolfo Urso, viceministro con delega al Commercio estero, ha guidato in Libia una delegazione di associazioni di categoria italiane (Ap)